

Con i grandi a Vienna:

W. A. Mozart - *Ouverture da "L'impresario teatrale" K 486*

W. A. Mozart - *Concerto in La maggiore K 622 per clarinetto e orchestra*

- Allegro
- Adagio
- Rondò: Allegro

L. Van Beethoven - *Sinfonia n.4 op. 60 in Si bemolle Maggiore*

- Adagio - Allegro vivace
- Adagio
- Allegro molto e vivace – un poco meno Allegro
- Allegro ma non troppo

Clarinetto: Massimo Mazzone
Orchestra Bartolomeo Bruni di Cuneo
Direttore: Antonio Tappero Merlo



W. A. Mozart - *Ouverture da "L'impresario teatrale" K 486*
Commissionato con una certa urgenza dalla corte imperiale per l'occasione di una visita di Stato, il singspiel "Der Schauspieldirektor" (commedia con musica in un atto) fu eseguita nel 1786 in una delle residenze di corte viennesi. La trama del tutto innocua, a scampo di qualsiasi rischio di possibili fraintendimenti politico-diplomatici, pare sia stata suggerita dall'imperatore in persona per una breve commedia musicale con pochi numeri vocali inframmezzati da frequenti dialoghi parlati, propri del genere del singspiel. In sole due settimane le parti musicali sono composte; in particolare l'ouverture nasce di getto quasi sullo schema della sinfonia delle celebri "Nozze di Figaro", alla quale Mozart stava lavorando nello stesso anno. Meno di cinque minuti di musica godibilissima: un "Presto" che prende il via dagli immancabili accordi iniziali e lancia l'orchestra in un gioco serrato di rimandi fra le sezioni, con qualche sapiente incursione nel contrappunto che introduce il perentorio finale.

W. A. Mozart - *Concerto in La maggiore K 622 per clarinetto e orchestra*

Sembra che Mozart sappia che questo sarà il suo ultimo concerto per strumento solista e orchestra: lo regala al clarinetto, strumento non da molto affinato ma a lui già carissimo, lo scrive nella più classica delle forme (*Allegro – Adagio – Rondò: Allegro*), ma è la luce autunnale del secondo movimento ad illuminare l'intera composizione. L'intenzione pacata, quasi cameristica, del concerto è sottolineata dall'organico orchestrale privo di trombe ed oboi; è così la voce calda del clarinetto, esplorata in tutte le sue possibilità timbriche a dipanare, dopo una breve introduzione orchestrale, le idee musicali del primo movimento, ricco di virtuosismo e slanci melodici. Ma è il respiro ampio e profondo del secondo che rende unico questo concerto: un trasognato monologo ancor più toccante se pensiamo che a crearlo è un Mozart che solo poche settimane separano dalla morte. Il ritorno alla "normalità" è affidato al garbo di un classico rondò che con misura ed eleganza, e non senza momenti di trattenuta malinconia, chiude la composizione.

L. Van Beethoven - *Sinfonia n.4 op. 60 in Si bemolle Maggiore*
A seguito di un lungo soggiorno di Beethoven presso la dimora di una nobile famiglia ungherese, vede la luce nel 1806 la Quarta Sinfonia, perfetta nella forma, elegante e lieve nel fluire della sua musica. Eppure su questa nuova sinfonia si proiettava l'ombra della precedente, la formidabile Eroica, e il pensiero musicale del grande musicista già correva alle tensioni drammatiche della prossima, la fulminante Quinta. Non per questo la Quarta ne rimane oscurata, essendo anzi fonte di una particolare, vivida luminosità, con atmosfere e inquietudini tutt'altro che scontate. Il primo movimento si apre con uno statico *Adagio* in minore al quale fa seguito un gioioso *Allegro Vivace* ricco di spunti tematici che si distribuiscono e ricompongono in un gioco incessante fra fiati ed archi. Il movimento lento accosta per contrasto un soave tema quasi pastorale alla figurazione ritmica dei bassi. Berlioz trovò questo *Adagio* "di forma così pura, di espressione melodica così angelica ed irresistibilmente tenera, che l'arte prodigiosa della mano del compositore ne viene completamente celata". *Scherzo o Minuetto?* Difficile classificare il terzo movimento, di sicuro il suo slancio ritmico-melodico rimette in moto la sinfonia dopo la sospesa immobilità dell'*Adagio* e lo avvia verso l'incalzante finale. Anche nell'*Allegro ma non troppo* si scorgono bagliori di dramma e passione, ma l'andamento da moto perpetuo conduce rapidamente alla raffinata chiusura della sinfonia.

Massimo Mazzone si diploma in clarinetto nel 1979 col massimo dei voti presso il Conservatorio "G. Verdi" di Torino sotto la guida del M° Peppino Mariani.

Nel 1980 vince il concorso internazionale per far parte dell'Orchestra "E.C.Y.O" con la quale partecipa a numerose tournée che lo portano a suonare nei più prestigiosi festival Europei suonando diretto da grandi artisti quali Herbert von Karajan e Claudio Abbado. Negli stessi anni collabora assiduamente con l'orchestra sinfonica della Rai di Torino e del Teatro Regio. Dal 1983 al 1992 collabora con l'Orchestra del Teatro alla Scala. Ricopre il ruolo di 1° clarinetto per 15 anni presso l'Orchestra Internazionale d'Italia.

Attualmente è primo clarinetto presso l'orchestra filarmonica di Torino, ruolo che svolge anche presso l'orchestra della Fondazione Toscanini di Parma, l'Orchestra Sinfonica di Aosta, l'Orchestra Sinfonica Siciliana e l'Orchestra dell'Arena di Verona.

Ha svolto intensa attività solistica e di musica da camera in festival internazionali. Affianca all'attività esecutiva anche quella didattica, è titolare della cattedra di clarinetto presso il Conservatorio Statale di musica "G. F. Ghedini" di Cuneo.

Antonio Tappero Merlo inizia gli studi con Azio Corghi, completandoli presso il Conservatorio di Torino con Giorgio Ferrari (Composizione), Sergio Verdirame (Pianoforte) e Carlo Damevino (Direzione d'Orchestra). Dopo gli esordi compositivi che ottengono positivi apprezzamenti di critica e pubblico, si rivolge progressivamente all'approfondimento del rapporto con l'esecuzione e l'interpretazione.

Dal 1982 al 1985 cura la preparazione dell'Orchestra Internazionale "Jeunesses Musicales" come assistente di Donato Renzetti; nello stesso periodo collabora come maestro sostituto con i festival lirici di Susa e di Torre del Lago Puccini.

Nel corso della sua importante carriera dirige varie formazioni: RAI e Teatro Regio di Torino, Istituzione Sinfonica Abruzzese, Orchestra Regionale Ligure, Orchestra Internazionale F. Fenaroli di Lanciano, Orchestra da Camera e Orchestra del Teatro Sociale di Rovigo, Filarmonica Veneta, Accademia Stefano Tempia di Torino, Orchestra Sinfonica Giovanile del Piemonte.

Intensa anche l'attività teatrale: "Don Pasquale", "Traviata", "La Serva Padrona", "L'impresario delle Canarie" di Padre G.B. Martini, "Wir Bauen Eine Stadt" di Hindemith, "Lo scoiattolo in gamba" di N. Rota.

Dirige inoltre la prima esecuzione assoluta del balletto jazz "Ragazzi Selvaggi" di E. Rava, registrandolo per la Ricordi, e la prima rappresentazione in epoca moderna dell'opera "Toberne" di A. B. Bruni, allestita a Cuneo in occasione del 250° anniversario della nascita del compositore.

Ha accompagnato solisti di fama internazionale come il clarinetista Pascal Moragues, il pianista Massimiliano Damerini e il violinista Mariusz Patyra, vincitore del Concorso Paganini edizione 2001.

Nel 2007 gli è stato assegnato il "Premio Ambiente", dall'Ordine dei Cultori e dalla rivista Mediapolis di Stresa.

Direttore titolare dell'orchestra degli allievi del Conservatorio Paganini di Genova, collabora da molti anni con l'Orchestra Bruni di Cuneo, con la quale è, tra l'altro, il direttore stabile del celeberrimo "Concerto di Ferragosto".